

Super Manuelli e che Cantarini!

Negli Assoluti della Raffa grande spettacolo a Roma



Il sorriso di Germana Cantarini, la stella assoluta del firmamento boccistico italiano

Sono scesi in campo 32 maschi e 12 donne: Gianluca ha battuto Palma, Germana ha dovuto lottare contro la Luccarini

CORRADO BREVEGLIERI

A succedere dopo due anni a Giuliano Di Nicola sul trono della categoria A1 accanto alla riconfermata regina delle sfere colorate Germana Cantarini, è stato il fuoriclasse anconetano Gianluca Manuelli. Sono stati questi i due verdetti scaturiti al termine dei campionati italiani di A1 maschili e femminili disputati sulle corsie del Centro Tecnico Federale di Roma e diretti dall'arbitro Mauro Vacca di Cagliari. Tra i superman ad ergersi di una buona spanna sopra tutti è stato appunto lo scatenato Manuelli, che con le sue carezze al pallino, le possenti e precise bocciate ed una calma olimpica si è rivelato di gran lunga il più meritevole del lotto. Egli non necessita peraltro di presenta-

zione, trattandosi di un trentaseienne che vanta già nel proprio palmares anche un titolo iridato under 21. E' lui stesso a ripercorrere le varie tappe di questa sua irresistibile scalata verso la vittoria.

Anomalia

«Non potevo festeggiare meglio di così il mio ritorno all'Ancona 2000, società alla quale dedico questa vittoria unitamente alla mia famiglia. Dopo la recente conquista dello scudetto tricolore, sto infatti festeggiando il titolo individuale più prestigioso in assoluto; titolo che l'anno scorso avevo soltanto sfiorato con Giuliano Di Nicola, contro il quale, dopo avere perso nettamente il primo set di finale, mi fu purtroppo negata da una carambola sfavorevole la possibilità di rifarmi nel secondo» ci tiene a precisare, definendo peraltro «del tutto anomalo l'andamento di questo torneo, poiché di solito, quando il coefficiente è così elevato, le difficoltà aumentano cammino facendo, mentre in questo caso si è verificato l'esatto contra-

IL RETROSCENA

Quelle lacrime da ragazzina felice

Da notare che la protagonista assoluta di tante battaglie, pensando a questo incredibile traguardo raggiunto, è poi scesa fra i comuni mortali facendosi sfuggire una lacrimuccia come fosse una ragazzina alle prime armi, non riuscendo addirittura a cantare l'inno nazionale al momento della premiazione. In precedenza Germana aveva fatto un'autentica passeggiata contro Sara Monzio (8-2, 8-4), Marina Braconi (8-3, 8-3) e la vincitrice della prima edizione del campionato di A1 Sefora Corti in dolce attesa (8-3, 8-4). La Luccarini aveva fatto altrettanto battendo nell'ordine Giada

Menegazzi per 8-1, 8-2, Franca Mascagni per 8-3, 3-8, 8-0 e Linda Cristofori per 8-2, 8-3. Molto interesse hanno suscitato anche i due paralleli tornei tricolori per paralimpici nelle specialità sitting e standing che hanno visto laurearsi campioni d'Italia il leccese Tommaso Antonio Priolo della Lupiae Team Salento e il romano Francesco Nocera della Decima Eur.

PALLINO D'ORO Diego Rizzi e Donato Goffredo, la coppia rambo della Taggese, si sono aggiudicati la 29esima edizione del Pallino d'Oro, la classica internazionale a coppie della petanque organizzata dalla San

rio». Entrando più nel dettaglio egli fa infatti notare che «l'unico avversario ad avermi portato nel primo turno al terzo set, da me peraltro vinto con uno sudatissimo 8-6, è stato Alfonso Mauro, mentre ho poi dovuto impegnarmi al massimo anche per eliminare Giuseppe D'Alterio ed Emiliano Benedetti. A questo punto - continua - la stessa dea bendata che mi aveva girato le spalle l'anno scorso, ha fatto sì che i miei due ultimi avversari si dissolvessero incredibilmente di fronte a me come la neve al sole: a cominciare dal temibile Paolo Signorini, liquidato in meno di un'ora per 8-1, 8-0. E questo è nulla in confronto a ciò che è successo nel corso di una finale lampo durata soltanto 17 minuti e da me conclusa con un doppio 8-0 inflitto in sole cinque tornate ad un irrisconoscibile Fabio Palma.

Sfida rosa

A mettere ancora una volta tutte d'accordo nel torneo femminile è stata la regina incontrastata della raffa mondiale Germana Cantarini, per la quale diventa davvero difficile trovare gli aggettivi giusti per descrivere questa sua ennesima impresa. Tutto questo anche se la sua rivale di sempre, vale a dire Elisa Luccarini, è riuscita a mettere a lungo in discussione la sua supremazia, come conferma lei stessa: «E' vero, poiché dopo essere partita bene, balzando subito sul 6-2, qualcosa si è improvvisamente inceppato, tanto che, sul 7-6 in suo favore, Elisa mi ha letteralmente graziato sbagliando l'ultima boccia e dopo lo scampato pericolo, sono riuscita ad aggiudicarmi il primo set per 8-7. Ma nel secondo - si corruccia in viso - la mia avversaria ha reagito sfoderando una serie di giocate superlative che le hanno fruttato un rotondo 8-2. Nel terzo sono poi riuscita a raccogliere tutte le mie forze fisiche e mentali residue a dispetto del caldo opprimente - sospira - portandomi sul 5-0 in sole tre mani, controllando poi la situazione fino a quell'8-3 che mi è valso il decimo alloro tricolore nazionale che dedico alla mia famiglia e a tutti coloro che credono sem-



Regole eterne, cambia lo scenario delle bocce: tricolori dal 1986 al Palasport di Roma

L'ANGOLO

Una lunga storia iniziata all'epoca dei... Romani!

L'imperatore Augusto giocava con un pregiato set di bocce in radica d'ulivo. Nel Medioevo iniziò a cambiare tutto

DANIELE DI CHIARA

Il gioco delle bocce è sicuramente quello che, nella sua secolare evoluzione, ha fatto indigestione di regolamenti. L'unica, da sempre, fondamentale regola: vince chi accosta più vicino la boccia al pallino. Per il resto giungla. Terreno di gioco, tipo di bocce, modo di lancio, punteggio: ognuno faceva come gli pareva.

Tutto buono

I romani giocavano con bocce di pietra levigata, di legno ed anche noci di cocco (ma l'imperatore Augusto possedeva un pregiato set in radica d'ulivo). Sul terreno una marmellata di sfere. Il campo? Niente confini, fondo di terra, erba o ghiaia: tutto buono. Così per secoli. Poi, nel medioevo, un piccolo passo avanti. In ogni paesotto dell'Europa occidentale (in Francia e Inghilterra le bocce le portarono i legionari) c'erano le regole locali. Si giocava prevalentemente con bocce di legno e vinceva chi raggiungeva un determinato punteggio: di solito da 11 a 24. Per il terreno andava bene tutto. Si giocava "al libero".

Bocchie

Nel '700 il salto di qualità. In Italia vede la luce il primo regolamento delle allora chiamate "bocchie". Ne parla il bolognese Raffaele Bisteghi nel 1753 nel suo libro sui giochi della Penisola. Scrive che bisogna "...decidere chi debba per primo toccare il bocchino, se 8, 12 o 16 i punti da fare". E, bonus

oggi scomparso, se tre o quattro tue bocce erano le più vicine al "bocchino", facevi borzigola e raddoppiavi i punti. In Francia, nelle regioni del Midi, nacque un regolamento molto articolato che fu citato anche nella famosa Enciclopedia degli illuministi. In Inghilterra, sul trono la regina Vittoria che con il suo Gaming Act del 1849 aveva tolto il divieto al gioco, fu lo scozzese Mitchell a predisporre il regolamento delle bowls.

Sulla punta

Il secolo successivo, nel Bel paese dei mille campanili, si continuava però a giocare con mille varianti. In Toscana e Sardegna le bocce erano grosse come angurie, a Terni si doveva lanciare la boccia da fermo: per controllare che ciò avvenisse il giocatore era obbligato a tenere sulla punta della scarpa una moneta che, ovviamente, non doveva cadere pena l'annullamento della giocata. Nel 1904 a Torino la neonata Unione Bocciofila Piemontese, l'antenata dell'attuale federazione, approvò un regolamento di gioco che prevedeva l'uso di bocce di legno del diametro minimo di 10,5 e massimo 13 centimetri, il pallino da 7 a 8,5, quattro per giocatore nella partita di singolo e due nelle altre formazioni. Nel lancio era consentita sia la boccata a parabola (volo) che radente (raffa). Si vinceva ai 12 e c'era una giuria che decideva sul punto in caso di contestazione.

La pizzicarola

In centro Italia operava la Federazione Sportiva Bocciofila Laziale che adottava un regolamento molto complesso che comprendeva anche il gio-

co con bocce piombate di diametro da 12 a 15,5 centimetri su campi delimitati chiamati viali (4,50 x 14 metri). Tra i tipi di giocate erano permesse la tirata a cavicchio, il calcetto, la battuta a pallone, la pizzicarola, la griffata, il picchio e la battuta allo storno. C'erano poi i regolamenti specifici delle gare. Alcuni veramente curiosi. Nel 1914 a Genova, nella allora famosa gara di San Pietro, al giocatore (allora non si usava divisa) "durante il gioco è vietato togliere il panciotto (gilet)". Ai vincitori niente trofei o coppe. Si usava consegnare una "bandiera", un labaro abbastanza costoso, tutto ricamato con la denominazione e il tipo di gara della società organizzatrice, che veniva poi appeso nella sede sociale dei campioni.

TEMPI MODERNI

Nel 1929 l'addio al legno

Nel 1929 nacque in Italia la boccia di materiale sintetico mentre in Francia dal 1923 si usava quella metallica. La sfera di legno cominciava a tramontare. Nel 1929 nacque in Italia la boccia di materiale sintetico mentre in Francia dal 1923 si usava quella metallica. La sfera di legno, dopo secoli di battaglie, cominciava a tramontare. Due anni dopo, l'allora Federazione Italia Giuoco Bocce inquadrata nell'Opera Nazionale Dopolavoro fascista, azzerò tutto e adottò il Regolamento Tecnico Nazionale obbligatorio per tutta la penisola. Bocce da 10 a 13 centimetri, pallino da 5 a 7. E' praticamente la bibbia del gioco ancora oggi.

NAZIONALI VOLO

E alla fine la pallina si fermò sul rosso

Secondo podio stagionale per le magliette della Brb. Superata la Chierese nonostante cinque fulmini di Grattapaglia

MAURO TRAVERSO

Si è nuovamente tinto di rosso il gradino più alto del podio dei campionati nazionali della massima categoria del volo. Il rosso Brb. Dopo il titolo di combinato di Pautassi, è arrivato quello a quadrette conquistato da Carlo e Paolo Ballabene, Fabrizio Deregibus e Daniele Grosso.

Catena di montaggio

Nell'ospitale impianto dell'alexandrina Novese, dove si sono sfidate 27 formazioni, si

è riproposta la finale del 2013, ma stavolta l'esito ha premiato una Brb che nel corso della due giorni si è espressa a livelli insostenibili per gli avversari. «Una quadretta da catena di montaggio», come ha sottolineato Carlo Ballabene. «Senza presunzione, debbo dire che abbiamo giocato dall'inizio alla fine senza sprecare nulla, ad un livello e con un rendimento sempre molto alti sia a punto che in boccata». E in effetti la Chierese di Luigi Grattapaglia, Massimo Griva, Pie-luigi Cagliero e Eros Bertini, che già nella poule iniziale era stata costretta ad inchinarsi ai futuri campioni sulla boccata decisiva di «Carlomagno», le ha provate tutte per mettere sabbia negli ingranaggi del-

la quadretta in rosso.

Ai punti

Sebbene il punteggio (11-1) possa indurre nella tentazione di definirlo un kappad, il successo della Brb è scaturito ai punti. Quelli raccolti poco alla volta dopo il favorevole avvio (2-0, 6-0). Non sono bastate le prodezze balistiche del fuoriclasse Grattapaglia (cinque pallini) per arginare la perfezione dei puntatori Paolo Ballabene e Deregibus (quattro dentro la bacchetta ogni giocata) e i colpi di Daniele (una fallita) e Carlo (cento per cento). «La differenza - ribadisce quest'ultimo - è tutta nella nostra continuità, nell'efficacia di un gioco contraddistinto da otto bocce uti-

NAZIONALI A TERNE

Bra regina in cadetteria

I campioni nazionali a terne di categoria B e C sono stati proclamati sui campi dell'organizzatrice Marene di Cuneo. Nella cadetteria si è fatta incoronare Bra con Andrea Mamino, Piero Panero e Andrea Mana che per 11-5 hanno mostrato disco rosso ai veneziani della Noventa, Luciano De Pieri, Giacomo Ormellese e Franco Maritan. E' stata la torinese Sassi a cogliere il successo nella categoria C superando la biellese Cs Italia e senza lasciare agli avversari nemmeno le briciole.

li per turno». Efficacia che ha consentito ai rossi di superare negli ottavi Gaglianico (13-2), nei quarti l'Auxilium Saluzzo (9-5) e in semifinale la Ferriera (Enrico Barbero, Davide Pozzo, Dario Rossato, Mauro Scapino) dopo un parziale di 7-5 salvaguardato da Carlo Ballabene con una boccata a dir poco da cineteca e dal fratello Paolo con un punto preso su boccia imballata, quasi impossibile (8-5). Nella concomitante semifinale la Chierese aveva superato 13-8 la Borgonese (Walter Agnesini, Luca Scassa, Stefano Cavallo, Walter Tabone). Sui campi della Novese si è pure assegnato il titolo a terne di categoria D. Lo ha colto la Balangere.

5 x 1000

Le bocce vivono di volontariato, sono un mondo sano aperto a tutte le età

Doni il 5 per mille alla
Federazione Italiana Bocce
indicando sul Modello
Unico o sul 730 il codice
80083470015